

I monumenti dedicati ai Dogi Omaggio alla scultura veneta

LA RICERCA

Un'arte immediata ma troppo spesso ignorata. È sulla scultura che pone l'accento il volume, da oggi in libreria, "I Monumenti dei Dogi. Sei secoli di scultura a Venezia", a cura di Toto Bergamo Rossi e pubblicato da Marsilio in coedizione con la Regione del Veneto e con il sostegno dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale. Realizzato in occasione dei 1600 anni dalla fondazione di Venezia, attraverso i testi di Rossi e Sebastiano Pedrocchi e all'introduzione di Marino Zorzi, il volume prende in esame una sessantina di monumenti dogali ancora visibili nelle chiese veneziane. Il libro, destinato ad una vasta platea di lettori, con un grande apparato fotografico realizzato da Matteo De Fina, vuole fare in modo che i monumenti dogali non siano più visti solo come tombe ma come eccel-

si esempi di arte e architettura celebrativa.

IL VOLUME

«Con questo volume il mio intento è rendere la scultura più accessibile al grande pubblico e incentivare l'attenzione al patrimonio esistente» spiega Toto Bergamo Rossi che, come direttore della Fondazione Venetian Heritage. «Ho fatto il restauratore fino a dieci anni fa, è stata un'occasione per studiare e apprezzare da vicino queste meraviglie». Stilisticamente Venezia inizialmente aveva Costantinopoli come riferimento culturale e solo con il tem-

po poi iniziò ad avere uno stile più autonomo, a partire dal monumento nella Basilica di San Marco dedicato al doge Andrea Dandolo che nella seconda metà del XIV secolo viene per la prima volta interamente raffigurato come defunto disteso sul sarcofago. I ritratti dei dogi man mano però si evolveranno. Nicolò Tron nel 1479 nella Basilica dei Frari è il primo doge ad essere raffigurato da Antonio Rizzo sia disteso che in piedi tra le virtù. Negli stessi anni Pietro Lombardo realizza il sarcofago di Pietro Mocenigo sostenuto dalle tre età dell'uomo, ritraendo il doge in piedi con l'armatura sopra la sua tomba in una posa che richiama il Cristo Redentore. Ben presto i sepolcri dogali si trasformeranno in sontuose macchine sceniche sempre più elaborate. Ne è esempio il monumento Valier ideato da Andrea Tirali all'inizio del XVIII secolo, il più grande di tutti, dove non solo sono rappresentati Bertucci e il figlio Silvestro, entram-



**I MONUMENTI
DEI DOGI
di Toto
Bergamo
Rossi**
Marsilio
70 euro





VENEZIA Il monumento funerario dei Grimani

bi dogi, ma anche la moglie di quest'ultimo, la dogaresa Querini, ritratta con il corno ducale e i preziosi gioielli che amava sfoggiare andando contro le regole del Maggior Consiglio. Molte sono anche le curiosità che emergono, come nel monumento di Giovanni Pesaro realizzato da Baldassarre Longhena nel 1669 nella Basilica dei Frari, in cui i due "scorticati" in bronzo che sorreggono degli epitaffi non sono solo un memento mori ma anche un riferimento ai grandi studi che avvenivano al Teatro Anatomico di Padova. Il volume si occupa an-

che di mettere insieme i pezzi, come nel caso del Monumento Vendramin che, precedentemente realizzato a fine '400 nella chiesa dei Servi, quando questa fu demolita agli inizi dell'800 venne spostato dagli eredi nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. Alcune parti però non furono accettate perché troppo nude, come l'Adamo ora al Metropolitan Museum di New York e due paggi reggiscudo attualmente al Bode Museum di Berlino, entrambi capolavori di Tullio Lombardo.

Francesca Catalano

© RIPRODUZIONE RISERVATA